



Fondazione
Giangiacomo
Feltrinelli

CHE STORIA

24

UN'ESPERIENZA DI FESTIVAL

LA STAGIONE
CRITICA 2024



Immaginari
per la **PACE**
al tempo
delle armi

31 maggio - 2 giugno

exhibition / talk / ritratti
spettacularizzati / passeggiate storiche /
visite in archivio / libri / laboratori / film

fondazionefeltrinelli.it

IN COLLABORAZIONE CON



Comune di
Milano

Fondazione
CARIPLO



IN PARTNERSHIP CON

INTESA  SANPAOLO

Il mondo è in fiamme e la guerra è tornata a dominare lo scenario internazionale ed europeo. Si fanno strada immagini, narrazioni, linguaggi, che infondono paura; divampano guerre nazionali e guerre neo-imperiali che rimettono in discussione equilibri dati per stabili. La guerra, allora, è lo "stato naturale" delle società e la pace è solo un "intervallo" tra lo scoppio di un conflitto e l'altro? Come possiamo aprire laboratori e spazi di riflessione per immaginare un futuro senza armi? La quinta edizione di CHE STORIA! ragiona di guerra e di pace attraverso le arti, il cinema, le parole. Un festival di tre giorni per dare risalto alle voci dei movimenti pacifisti e di chi ha cercato il cambiamento sociale e politico mettendo a tacere ogni forma di violenza.

exhibition / talk / ritratti spettacolarizzati / passeggiate storiche / visite in archivio / libri / laboratori / film

Con i ritratti di:

Anna Kuliscioff / Gino Strada

Tra i protagonisti:

Marta Allevato / Marta Bellingreri / Alina Binagli / Davide Cadeddu / Andrea Capriolo / Mirco Carrattieri / Marina Cattaneo / Adolfo Ceretti / Angelo D'Orsi / Goffredo Fofi / Agostino Giovagnoli / Simonetta Gola / Jean Paul Habimana / Nicola Lagioia / Gad Lerner / Nino Minoliti / Giuliana Nuvoli / Valeria Palumbo / Alessandro Pesaro / Marco Philopat / Igor Pizzirusso / Silvio Pons / Mosè Previti / Domenico Quirico / Federico Rossin / Giovanni Scirocco / Gabriele Segre / Giorgia Serughetti / Costanza Spocci / Widad Tamimi / Jacopo Tondelli / Paolo Zanini

CHE STORIA!
è curato e prodotto da
Fondazione Giangiacomo Feltrinelli

Carlo Feltrinelli
PRESIDENTE
Massimiliano Tarantino
DIRETTORE

COORDINAMENTO RICERCA
Francesco Grandi

CONTENUTI FESTIVAL
E COORDINAMENTO

Luigi Vergallo
David Bidussa
Alice Giglia
Elena Cadamuro

COORDINAMENTO EDITORIALE
Caterina Croce

CURATELA MOSTRA
E VALORIZZAZIONE ARCHIVIO

Vittore Armani
Loretta Lanzi
Serena Rubinelli

EDITING
Livia Iannotta

PROGRAMMAZIONE
E PRODUZIONE
Francesca Audisio
Rosaria Perrucci

PROMOZIONE
Anna Wizemann

UFFICIO STAMPA
Laura Valetti

SOCIAL
Tommaso Proverbio

WEB
Andrea Montervino

PROGETTO GRAFICO
Mariachiara La Porta
Matteo Spertini

IN COLLABORAZIONE CON



STORIA ALL'APERTO

Percorsi erranti per studenti e cittadini che vogliono riappropriarsi della città e conoscere le vicende che l'hanno attraversata.

STORIA DA SCOPRIRE

Indagini pubbliche delle fonti, visite guidate in archivio per scoprire tutto ciò che ci mette in contatto con la storia, laboratori di letture e creatività per bambine e bambini.

STORIA IN SCENA

Ritratti di personaggi che continuano a caratterizzare il nostro presente, attraverso lezioni di storia "aumentate" che sappiano non solo raccontare ma anche coinvolgere e intrattenere.



fondazionefeltrinelli.it

INGRESSO GRATUITO

Prenotazioni su **Dice.fm**

Venerdì 31 maggio



STORIA DA SCOPRIRE

18.00-21.00

Opening CHE STORIA!

18.00 - SALA LETTURA

BOOKLAB

Le origini del conflitto

IN OCCASIONE DELLA PUBBLICAZIONE DE
**La Russia moralizzatrice.
La crociata del Cremlino
per i valori tradizionali**

DI E CON

Marta Allevato

(Piemme, 2024)

IN DIALOGO CON

Silvio Pons

Scuola Normale Superiore di Pisa

MODERA

Jacopo Tondelli

Direttore de Gli Stati Generali

Saluti istituzionali opening
CHE STORIA!

19.00 - SALA POLIFUNZIONALE

Guerra o pace: la posta in gioco

DIALOGO FRA

Goffredo Fofi



è giornalista e critico teatrale, cinematografico e letterario. È stato animatore di riviste storiche come Quaderni Piacentini, Ombre rosse, Linea d'ombra e direttore della rivista culturale Lo Straniero.

Nicola Lagioia



è scrittore, sceneggiatore, conduttore radiofonico e direttore editoriale di Lucy sulla cultura. Il suo ultimo libro è *La città dei vivi* (Einaudi, 2020).

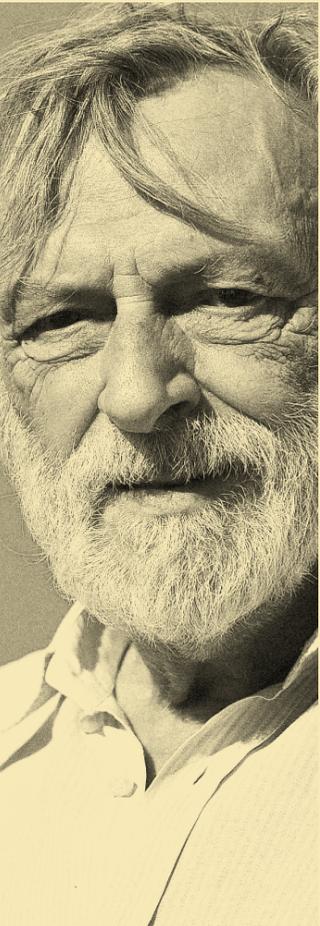
STORIA IN SCENA

20.00-21.00 SALA POLIFUNZIONALE

RITRATTO

Gino Strada

Come in una lezione di storia “augmentata” che sappia raccontare ma anche coinvolgere e intrattenere, ricostruiamo la biografia, l’impegno civico e quello politico di Gino Strada, come voce del nostro passato, che ancora parla al nostro presente e, soprattutto, al nostro futuro.



Adolfo Ceretti

Università degli Studi Milano-Bicocca

Jean Paul Habimana

Terre di mezzo editore

Simonetta Gola

Emergency

MODERA

Valeria Palumbo

Giornalista

Gino Strada

Sesto S. Giovanni 1948 - Rouen, Normandia, 2021

La testimonianza di Gino Strada è la cartina al tornasole delle **conseguenze della guerra**: la violenza radicata e disumana che colpisce soprattutto i civili, a cui bisogna contrapporre la **cura dell’altro**. Medico e attivista italiano, tra il 1989 e il 1994 ha collaborato con il Comitato Internazionale della Croce Rossa in molte aree interessate da conflitti bellici. Nel 1994 ha fondato **l’organizzazione umanitaria Emergency**, con lo scopo di **fornire cure e assistenza** ai civili feriti nelle guerre e di addestrare personale sanitario locale. Al primo ospedale, aperto in Iraq nel 1996, ne sono seguiti diversi altri, oltre a numerosi centri per la chirurgia e l’assistenza in aree interessate da conflitti. **Strada è stato inoltre attivamente impegnato nelle campagne per la pace e la difesa dei diritti umani.**

4
#cura
#guerra
#giustizia



Sabato 1 giugno



STORIA ALL'APERTO

10.00-13.00

PASSEGGIATE URBANE

Percorsi erranti per studenti e cittadini che vogliono riappropriarsi della città e conoscere le vicende che l'hanno attraversata

Partenza da Fondazione G. Feltrinelli, viale Pasubio 5.

#1 Il dissenso dell'underground. Il pacifismo delle controculture a Milano

CON

Marco Philopat

Agenzia X

Andrea Capriolo

Università di Udine

#2 Voci contro la guerra: ricordare la pace nei giardini di Milano

CON

Alina Binaghi

Master in Public History Fondazione Feltrinelli e Università Statale di Milano

#3 Ascolta il tuo cuore, città: arte e guerra a Milano

CON

Mosè Previti

Master in Public History Fondazione Feltrinelli e Università Statale di Milano

#4 Il "Maggio radioso" a Milano: italian* pro e contro la guerra, maggio 1915

CON

Nino Minoliti

Gazzetta dello Sport

#5 Dialoghi di pace: gli spazi della convivenza religiosa a Milano

CON

Paolo Zanini

Università degli Studi di Milano

→ Mappe da pagina 24

CHE STORIA! Un'esperienza di festival

#1 Le guerre del nostro tempo

SALA DEL BO

CON

Igor Pizzirusso

Istituto nazionale Ferruccio Parri e PopHistory ETS

Mirco Carrattieri

Liberation Route Italia

La guerra nel nostro tempo si nutre ancora del **linguaggio delle guerre di liberazione**. Chi fa la guerra racconta di farla **perché ritiene che occorra recuperare qualcosa che gli è stato sottratto**. Per questo non cesserà di combattere fino a quando quella cosa non tornerà “tra le sue mani”. Rispetto alle guerre del secondo dopoguerra, quelle di oggi sono guerre “totali”. Se dopo il 1945 il sistema dei blocchi aveva prodotto conflitti locali che rimanevano geograficamente marginali, **la fine della realtà bipolare e l'avvento del multipolarismo** non hanno inaugurato un tempo “senza più guerre”, ma il manifestarsi di “guerre infinite” o “inconcluse”. Come può aiutarci la storia a ragionare su questi conflitti che, più che di conquista, sono guerre “di riscatto”? **Il gioco può essere uno strumento utile a negoziare questi significati e aiutarci a immaginare un futuro che non preveda la sola affermazione di sé stessi e l'annientamento dell'altro?**

#2 Io con l'elmetto ci vado anche a letto

SALA POLIFUNZIONALE

CON

Federico Rossin

Critico e curatore indipendente di cinema documentario e sperimentale

È possibile vedere e ascoltare **voci guerrafondaie** senza che diventino strumento persuasivo e linguaggio antitetico alla pace? Se la guerra si fa anche con la **retorica** e con la **performatività**, come disinnescare queste voci? In un percorso che dai discorsi mussoliniani permetterà di arrivare al presente, proveremo a capire cosa può e cosa deve fare il **cinema per scongiurare la guerra proclamata dalla politica**.

#3 Lo sguardo degli altri

SALA ACQUARIO

CON

Alessandro Pesaro

Università di Lincoln

L'IBCC Digital Archive alla University of Lincoln (UK) ha pubblicato oltre 30.000 documenti relativi alla **guerra di bombardamento** nel teatro europeo dal 1939 al 1945. Lettere, carte personali e interviste con i protagonisti permettono di **cogliere la dimensione privata** di chi ha combattuto il nazifascismo nell'aviazione alleata. Durante il laboratorio saranno presentati documenti come le “ultime lettere” dei caduti, la poesia di guerra lasciata da aviatori in missione di bombardamento sulla Germania ed Europa occupata, e una selezione di **testimonianze di prima mano** lasciate da equipaggi che hanno partecipato a missioni sull'Italia settentrionale.

STORIA DA SCOPRIRE

16.30-17.30

ALLA SCOPERTA DELLE FONTI / VISITE GUIDATE IN ARCHIVIO

16.30-17.00

Le parole e le immagini della guerra

Un tavolo di testi e fonti - non solo scritte ma anche illustrate e iconografiche - che negli ultimi due secoli hanno contribuito a costruire, modificare e riscrivere l'immagine della guerra.

TRA LE FONTI:

Tavole illustrate da “**L'Asino**”, e “**Avanti della domenica!**”, **periodici dei movimenti radicali** degli anni '60 e '70 degli Stati Uniti, numeri del periodico “**AIZ**”, del settimanale “**Monde**” e di “**Esprit**”, documenti e volantini sulla guerra nucleare. Non mancheranno edizioni storiche o prime edizioni, tra gli altri, di: **Von Clausewitz, Sigmund Freud, Giovanni Papini, Filippo T. Marinetti**.

17.00-17.30

Le parole e le immagini della pace

Un tavolo di testi e fonti - non solo scritte ma anche illustrate e iconografiche - per mostrare come si forma un vocabolario della pace e un immaginario del “vivere in pace” tra il '700 e l'Età contemporanea.

TRA LE FONTI:

Kant, Mazzini, Ernesto Teodoro Moneta, Henri Barbusse, Bertrand Russell, Gandhi saranno solo alcuni degli autori e delle opere che proporremo. Insieme esporremo manifesti, documenti archivistici dei movimenti per la pace tra gli anni '60 e '70.



17.00-19.00

BOOKLAB

Le origini del conflitto

17.00 SALA LETTURA

IN OCCASIONE DELLA PUBBLICAZIONE DI
Gramsci. La biografia Feltrinelli, 2024

DI E CON

Angelo D'Orsi

IN DIALOGO CON

Davide Cadeddu

Università degli Studi di Milano

18.00-19.00 SALA POLIFUNZIONALE

IN OCCASIONE DELLA PUBBLICAZIONE DI
Gaza. Dopo il 7 ottobre: odio e amore per Israele
Feltrinelli, 2024

DI E CON

Gad Lerner
Giornalista e scrittore

IN DIALOGO CON

Widad Tamimi
Scrittrice

MODERA

Jacopo Tondelli
Direttore de Gli Stati Generali



10

19.00-20.00 SALA POLIFUNZIONALE

UN TALK PER LA STORIA

Pace o guerra: niente di più attuale

CON

Agostino Giovagnoli
Università Cattolica di Milano

Costanza Spocci
Conduzione Radio3 Mondo

Marta Bellingreri
Giornalista e ricercatrice indipendente

Domenico Quirico
Giornalista, La Stampa

STORIA IN SCENA

20.00-21.00 SALA POLIFUNZIONALE

RITRATTO

Anna Kuliscioff

Come in una lezione di storia “aumentata” che sappia raccontare ma anche coinvolgere e intrattenere, ricostruiamo la biografia, l’impegno culturale e quello politico di **Anna Kuliscioff**, come voce del nostro passato, che ancora parla al nostro presente e, soprattutto, al nostro futuro.

CON

Valeria Palumbo
Giornalista

Marina Cattaneo
Fondazione Anna Kuliscioff

Giuliana Nuvoli
Università degli Studi di Milano

Giovanni Scirocco
Università degli Studi di Bergamo



Anna Kuliscioff

Moskaja, Cherson, 1854 - Milano 1925

Una vita instancabile e militante, scandita da molte battaglie: dalla difesa dei diritti civili e politici alla **questione femminile**, dalla cura dei più poveri alla lotta di classe, per cui si è esposta mantenendo sempre un **approccio internazionalista**. Anarchica e socialista, dalla Crimea Anna Kuliscioff fuggì in Svizzera nel 1877 e lì conobbe il rivoluzionario Andrea Costa, di cui divenne compagna. Esule in Italia, aderì al marxismo e condivise con Filippo Turati la direzione della rivista *Critica sociale* (1891). Esponente della corrente riformista del Partito socialista, militò nel **movimento per l’emancipazione delle donne**. Nel 1912 fondò il periodico *La difesa delle lavoratrici* che inizialmente prese posizione contro la guerra. L’odio verso l’imperialismo tedesco e quello austriaco, tuttavia, fu più forte di ogni neutralismo. In seguito, seguì e appoggiò con convinzione la fase “democratica” della rivolta russa.

11

#salute

#lavoro

#guerra

Domenica 2 giugno



STORIA ALL'APERTO

10.00-13.00

PASSEGGIATE URBANE

Percorsi erranti per chi vuole riappropriarsi della città e conoscere le vicende che l'hanno attraversata.

PARTENZA DA FONDAZIONE G. FELTRINELLI, VIALE PASUBIO 5.

#1 Il dissenso dell'underground. Il pacifismo delle controculture a Milano

CON

Marco Philopat

Agenzia X

Andrea Capriolo

Università di Udine

#2 Voci contro la guerra: ricordare la pace nei giardini di Milano

CON

Alina Binaghi

Master in Public History
Fondazione Feltrinelli e
Università Statale di Milano

#3 Ascolta il tuo cuore città: arte e guerra a Milano

CON

Mosè Previti

Master in Public History Fondazione
Feltrinelli e Università Statale di
Milano

#4 Il "Maggio radioso" a Milano: italian* pro e contro la guerra, maggio 1915

CON

Nino Minoliti

Gazzetta dello Sport

#5 Dialoghi di pace: gli spazi della convivenza religiosa a Milano

CON

Paolo Zanini

Università degli Studi di Milano

→ MAPPE DA PAGINA 24

#1 Le guerre del nostro tempo

SALA DEL BO

CON

Igor Pizzirusso

Istituto nazionale Ferruccio Parri e PopHistory ETS

Mirco Carrattieri

Liberation Route Italia

La guerra nel nostro tempo si nutre ancora del **linguaggio delle guerre di liberazione**. Chi fa la guerra racconta di farla **perché ritiene che occorra recuperare qualcosa che gli è stato sottratto**. Per questo non cesserà di combattere fino a quando quella cosa non tornerà “tra le sue mani”. Rispetto alle guerre del secondo dopoguerra, quelle di oggi sono guerre “totali”. Se dopo il 1945 il sistema dei blocchi aveva prodotto conflitti locali che rimanevano geograficamente marginali, **la fine della realtà bipolare e l'avvento del multipolarismo** non hanno inaugurato un tempo “senza più guerre”, ma il manifestarsi di “guerre infinite” o “inconcluse”. Come può aiutarci la storia a ragionare su questi conflitti che, più che di conquista, sono guerre “di riscatto”? **Il gioco può essere uno strumento utile a negoziare questi significati e aiutarci a immaginare un futuro che non preveda la sola affermazione di sé stessi e l'annientamento dell'altro?**

#2 Io con l'elmetto ci vado anche a letto

SALA POLIFUNZIONALE

CON

Federico Rossin

Critico e curatore indipendente di cinema documentario e sperimentale

È possibile vedere e ascoltare **voci guerrafondaie** senza che diventino strumento persuasivo e linguaggio antitetico alla pace? Se la guerra si fa anche con la **retorica** e con la **performatività**, come disinnescare queste voci? In un percorso che dai discorsi mussoliniani permetterà di arrivare al presente, proveremo a capire cosa può e cosa deve fare il **cinema per scongiurare la guerra proclamata dalla politica**.

#3 Lo sguardo degli altri

SALA ACQUARIO

CON

Alessandro Pesaro

Università di Lincoln

L'IBCC Digital Archive alla University of Lincoln (UK) ha pubblicato oltre 30.000 documenti relativi alla **guerra di bombardamento** nel teatro europeo dal 1939 al 1945. Lettere, carte personali e interviste con i protagonisti permettono di **cogliere la dimensione privata** di chi ha combattuto il nazifascismo nell'aviazione alleata. Durante il laboratorio saranno presentati documenti come le “ultime lettere” dei caduti, la poesia di guerra lasciata da aviatori in missione di bombardamento sulla Germania ed Europa occupata, e una selezione di **testimonianze di prima mano** lasciate da equipaggi che hanno partecipato a missioni sull'Italia settentrionale.

STORIA DA SCOPRIRE

11.00-12.00 SALA DI LETTURA

BOOKLAB

Le origini del conflitto

IN OCCASIONE DELLA PUBBLICAZIONE DE

La cultura della convivenza.**Di cosa parliamo quando parliamo di politica**

Bollati Boringhieri, 2024

DI E CON

Gabriele Segre**Giorgia Serughetti**

Università degli Studi di Milano-Bicocca

MODERA

Jacopo Tondelli

Direttore de Gli Stati Generali

16.30-17.30

ALLA SCOPERTA DELLE FONTI / VISITE GUIDATE IN ARCHIVIO

16.30-17.00

Le parole e le immagini della guerra

Un tavolo di testi e fonti - non solo scritte ma anche illustrate e iconografiche - che negli ultimi due secoli hanno contribuito a costruire, modificare e riscrivere l'immagine della guerra.

TRA LE FONTI:

Tavole illustrate da “L'Asino”, e “Avanti della domenica!”, **periodici dei movimenti radicali** degli anni '60 e '70 degli Stati Uniti, numeri del periodico “AIZ”, del settimanale “Monde” e di “Esprit”, documenti e volantini sulla guerra nucleare. Non mancheranno edizioni storiche o prime edizioni, tra gli altri, di: **Von Clausewitz, Sigmund Freud, Giovanni Papini, Filippo T. Marinetti**.

17.00-17.30

Le parole e le immagini della pace

Un tavolo di testi e fonti - non solo scritte ma anche illustrate e iconografiche - per mostrare come si forma un vocabolario della pace e un immaginario del “vivere in pace” tra il '700 e l'Età contemporanea.

TRA LE FONTI:

Kant, Mazzini, Ernesto Teodoro Moneta, Henri Barbusse, Bertrand Russell, Gandhi saranno solo alcuni degli autori e delle opere che proporremo. Insieme esporremo manifesti, documenti archivistici dei movimenti per la pace tra gli anni '60 e '70.

31 maggio → 2 giugno

C'È CHI DICE NO

Voci di pace in tempi di guerra

EXHIBITION

VENERDÌ 31 DALLE 11.30 ALLE 22.00,
SABATO 1 DALLE 10.00 ALLE 22.00,
DOMENICA 2 DALLE 10.00 ALLE 14.00
SALA DELLA PERUTA

Un percorso tra le fonti d'archivio – periodici, opuscoli, volantini – per far rivivere le voci che hanno avuto il coraggio di schierarsi contro la guerra, quando i conflitti erano ancora in corso.

L'idea dell'esposizione nasce dalla presenza, nel Patrimonio della Fondazione Feltrinelli, di documenti che raccontano il **pacifismo durante i conflitti**, un'esperienza che richiede la capacità di opporsi al volere della maggioranza e all'opinione diffusa.

In mostra una selezione di **autori individuali o soggetti collettivi** che hanno compiuto scelte non condivise dai più, in contrasto con il loro tempo. Questa urgenza di “dire la verità” unisce persone, luoghi e contesti differenti, ma si traduce in un percorso che parla di **coerenza, coraggio e lealtà**.

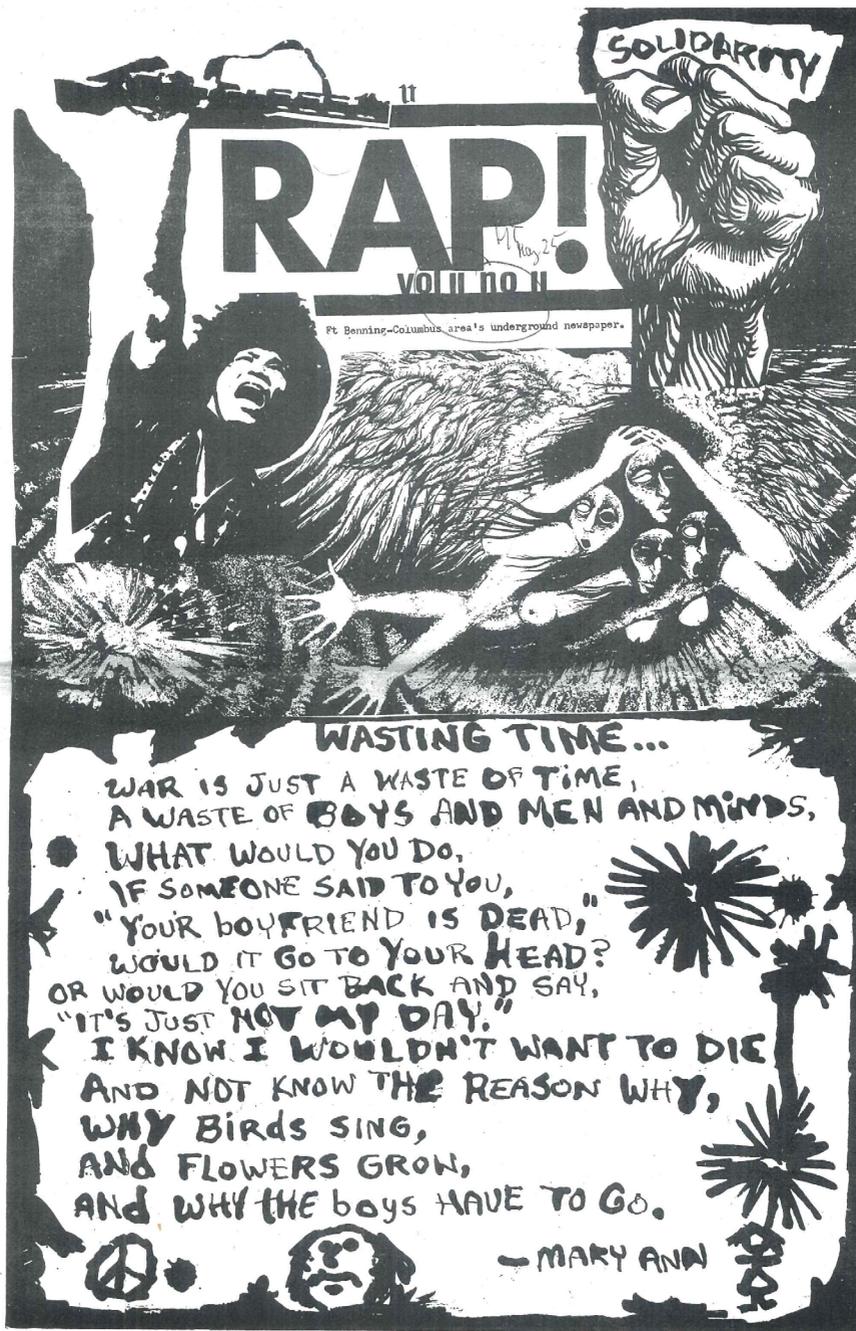
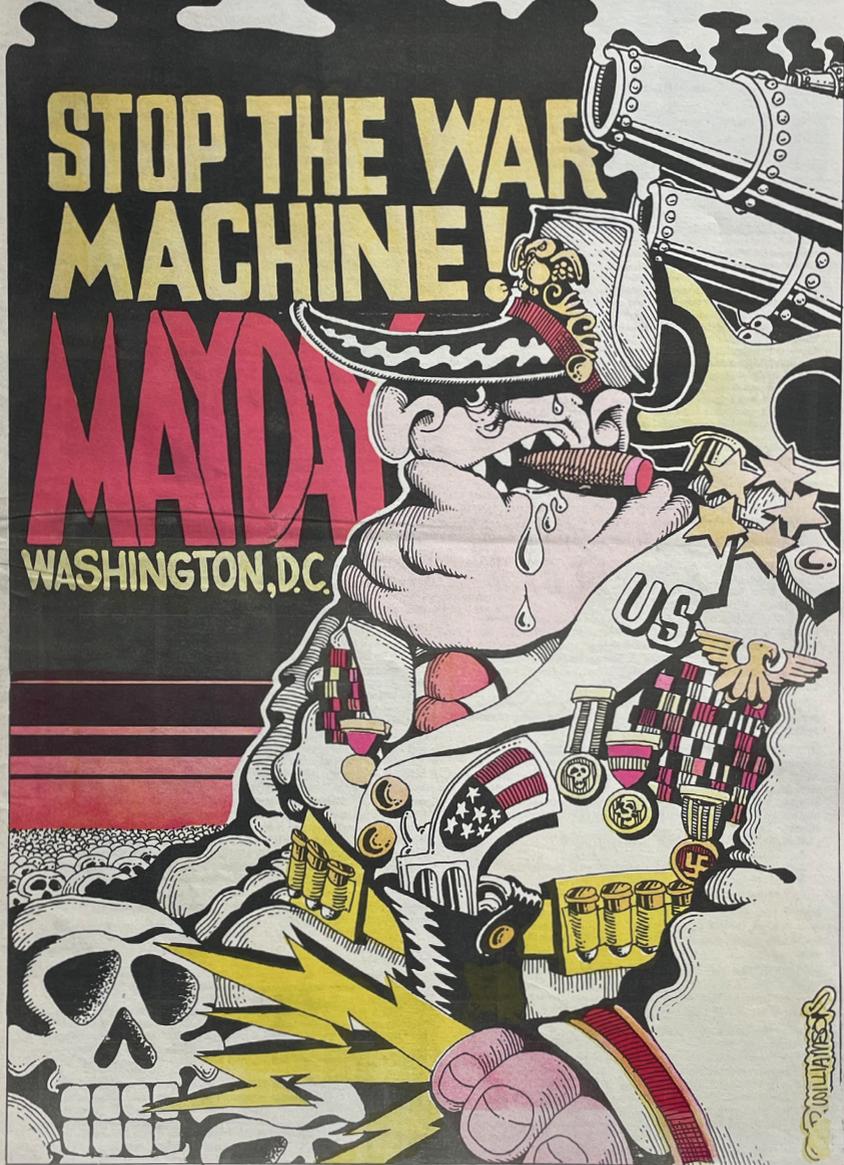
Le **sei tappe** della mostra raccontano sei scenari di conflitti che hanno attraversato il Novecento - guerre mondiali, guerre coloniali, guerre locali, spesso “sporche guerre” che sollecitano nel profondo le coscienze civili - dalla Prima guerra mondiale alla Guerra d'Etiopia, dalla Seconda guerra mondiale al Vietnam, dalla Guerra del Golfo alle Guerre balcaniche. Con accenti a volte accorati, a volte sdegnati, si alternano voci contro la barbarie, la distruzione di persone e cose, la perdita della dignità di esseri umani.



CHICAGO SEED VOL. 6 NO. 11

STOP THE WAR MACHINE!

MARY ANN WASHINGTON, D.C.



VOCI DI GUERRA IN TEMPO DI PACE

Una selezione di film
e cortometraggi sulle
mobilitazioni e le retoriche
guerrafondaie nei periodi
di pace



A CURA DI

Federico Rossin

Critico e curatore indipendente di cinema
documentario e sperimentale

Denunciare la guerra mostrandone gli orrori aiuta a decostruire le retoriche guerrafondaie o contribuisce ad avvelenare l'immaginario con immagini terrificanti, rischiando di farci abituare al male o tutt'al più di farci distogliere lo sguardo? Il cinema antimilitarista ha una lunga storia: cerchiamo di raccontarla con gli esempi più folgoranti e oggi pressoché dimenticati.

Vedremo delinearsi un bruciante atlante dei conflitti del XX secolo, che artisti e cineasti hanno tentato, attraverso sperimentazioni formali di ogni tipo, di disinnescare.

Henri Storck *Histoire du soldat inconnu*

(1932) 11'

Questo film è un montaggio di cinegiornali del 1928, l'anno del patto Briand-Kellog che dichiarò la guerra fuori legge. Un film visionario: mentre i politici facevano discorsi pacifisti, Storck aveva intuito che tutte le conferenze sulla pace stavano inevitabilmente preparando una guerra. Un vasto raduno di pagliacci che tirano i fili del mondo e sparano i cannoni. La violenza delle immagini è rafforzata nella colonna sonora da marce funebri ironiche, musica militare e arie leggere.

Alexander Kluge, Peter Schamoni *Brutalität in Stein*

(1961) 11'

Kluge compie un'opera di memoria rivolgendo lo sguardo al gigantesco complesso architettonico di Norimberga, sede dei congressi del Partito del Reich. Comprendiamo fino a che punto la brutalità di un sistema politico e della sua ideologia guerrafondaia siano ben impresse nella pietra: l'orrore nazista non appartiene al passato, ma al presente tedesco. Questo film segna l'inizio della fine dell'amnesia che il cinema tedesco aveva dimostrato negli anni '50 nei confronti del periodo nazista.

Peter Gessner *Time of the Locust*

(1966) 12'

Molti analisti che hanno descritto il Vietnam come "la prima guerra interamente coperta dai media" hanno dimenticato di dire che spesso non era altro che una mascherata hollywoodiana, perché le uniche immagini che avrebbero potuto sconvolgere il pubblico televisivo non sono mai arrivate sui piccoli schermi. Peter Gessner compone il suo film con queste immagini rese invisibili dai media: la forza brutale del suo montaggio e la musica minimalista di Morton Feldman vanno dritti al cuore.

Charles Gagnon *Le Huitième jour*

(1967) 14'

Critica virulenta della tecnologia militare, della violenza e della cultura consumistica del dopoguerra attraverso un montaggio di cinegiornali ed estratti di film che riflettono la cultura popolare dell'epoca. L'auto-immolazione di un monaco buddista vietnamita – compiuta in nome della pace – funge da contrappunto, ultimo atto di protesta e resistenza contro la guerra del Vietnam.

Il film di Gagnon fu proiettato originariamente nel padiglione cristiano dell'Expo 67 a Montréal.



Carlos Álvarez

Asalto

(1968) 11'

Documentario sui fatti accaduti nel 1967, durante la presa di possesso militare della Ciudad Universitaria dopo lo sciopero contro l'aumento dei prezzi dei trasporti iniziato nel 1966 (2000 soldati e 40 carri armati), evento che segnò un prima e un dopo nel rapporto tra gli studenti dell'Università Nazionale della Colombia e le forze militari.

Álvarez si è ispirato ai "noticeros" cubani del suo omonimo Santiago: il risultato è un cine-pugno semplice ma potente, realizzato con mezzi poveri ma idee forti. Álvarez adotta un'estetica di collage e pamphlet per risvegliare le coscienze sotto lo shock della violenza militare.

Sándor Sára

Pro Patria

(1969) 10'

Atto d'accusa al vetriolo, *Pro Patria* è un film dal montaggio esplosivo, al servizio di un pacifismo ribelle e senza scampo. Immagini di combattimenti e cadaveri smembrati si contrappongono a cerimonie, monumenti e celebrazioni che esorcizzano. Sára interroga disperatamente le immagini, cercando qualche traccia di umanità dietro l'opera disumanizzante della Storia come carneficina: statue che idealizzano corpi in frantumi, foto di soldati con sguardi pieni di orrore.

Jocelyne Saab

Les Enfants de la Guerre

(1976) 11'

Pochi giorni dopo il massacro della Quarantena, in una baraccopoli a maggioranza musulmana di Beirut, Jocelyne Saab va a incontrare i bambini sopravvissuti, segnati dalle orribili visioni dei combattimenti che si sono svolti sotto i loro occhi. Dà loro delle matite per disegnare e li invita a giocare davanti alla sua macchina da presa. Quando Jocelyne Saab presentò il suo film alla televisione pubblica francese, che lo trasmise, nessuno dei suoi colleghi volle credere che le immagini fossero vere. Eppure nulla era stato messo in scena. Jocelyne Saab ha impiegato solo dieci minuti profondamente toccanti per catturare, attraverso semplici giochi di bambini, la scomparsa dell'innocenza nella follia omicida di una guerra senza nome.

Samir

(It Was) Just a Job

(1992) 5'

Subito dopo la Guerra del Golfo, il regista visita la sua famiglia in Iraq. Cerca di ricostruire la guerra da diversi punti di vista, tutti rappresentati contemporaneamente sullo stesso schermo: gli aerei americani che sganciano le bombe, i suoi genitori con lo sguardo fisso sul televisore e la famiglia che lo riaccoglie. «Paura per i miei cari. L'incoscienza nella mia camera da letto. Le bugie dei media. 17 gennaio 1991. Ieri ho finito il mio nuovo film *Immer & ewig*. Oggi sono seduto davanti alla TV. I bombardamenti sono iniziati. Secondo il generale Schwarzkopf: "Solo un lavoro"».

Köken Ergun

Ben Askerim (I, Soldier)

(2006) 7'

Pieno di devozione, un alto ufficiale turco recita una poesia sui meriti dei soldati. In occasione della festa nazionale della gioventù e dello sport, grida a uno stadio pieno di gente che un soldato può fare qualsiasi cosa, ma una cosa è impossibile: "Un soldato non può morire". *I, Soldier* è stato girato durante la Giornata nazionale della gioventù e dello sport, il giorno che segna l'inizio della guerra d'indipendenza del popolo turco sotto la guida di Mustafa Kemal Atatürk contro le potenze alleate nel 1919. La cerimonia annuale, che si tiene nello stadio più grande di ogni città, consiste in danze figurative di studenti delle scuole superiori, coreografate in un modo socialista-realista senza tempo. Nell'ultimo decennio, le canzoni pop hanno sostituito le consuete marce militari che accompagnavano la coreografia.

Mirabelle Fréville

La Bobine 11004

(2020) 19'

Nel 1946, otto mesi dopo i bombardamenti atomici, una troupe dell'esercito americano girò un documentario in Giappone. Diverse bobine furono girate a Hiroshima e Nagasaki, ma quando arrivarono negli Stati Uniti, il filmato fu immediatamente classificato come "difesa segreta". La Bobine 11004 esplora i 19 minuti di una bobina di queste riprese e rivela, fotogramma per fotogramma, la prima censura nella storia dell'energia nucleare a scopo bellico.



PASSEGGIATE URBANE

Percorsi erranti per studenti e cittadini che vogliono riappropriarsi della città e conoscere le vicende che l'hanno attraversata.

1. Il dissenso dell'underground Il pacifismo delle controculture a Milano

CON
Marco Philopat
Agenzia X

Andrea Capriolo
Università di Udine

PARTENZA DA
Fondazione G. Feltrinelli
viale Pasubio 5

SABATO 1 E DOMENICA 2 GIUGNO
ORE 10.00



CHE STORIA! Un'esperienza di festival



2. Voci contro la guerra

Ricordare la pace nei giardini di Milano

CON

Alina Binaghi

Master in Public History Fondazione Feltrinelli e Università Statale di Milano

PARTENZA DA

Fondazione G. Feltrinelli

viale Pasubio 5

SABATO 1 E DOMENICA 2 GIUGNO
ORE 10.00



3. Ascolta il tuo cuore città

Arte e guerra a Milano

CON

Mosè Previti

Master in Public History Fondazione Feltrinelli e Università Statale di Milano

PARTENZA DA

Fondazione G. Feltrinelli

viale Pasubio 5

SABATO 1 E DOMENICA 2 GIUGNO
ORE 10.00



4. Il "Maggio radioso" a Milano

Italian* pro e contro la guerra

CON
Nino Minoliti
Gazzetta dello Sport

PARTENZA DA
Fondazione G. Feltrinelli
viale Pasubio 5

ORE 10.00



5. Dialoghi di pace

Gli spazi della convivenza religiosa a Milano

CON
Paolo Zanini
Università Statale di Milano

PARTENZA DA
Fondazione G. Feltrinelli
viale Pasubio 5

SABATO 1 E DOMENICA 2 GIUGNO
ORE 10.00





fondazionefeltrinelli.it

Resistenza e repressione IN **EGITTO**

*Chi può vivere
e chi deve morire*



**ASCOLTA IL PODCAST
SU SPOTIFY**



Un podcast di **Fondazione Giangiacomo Feltrinelli** e **IRPI Media**. Ideato e condotto da **Marta Bellingreri** e **Costanza Spocci**.